

# Morfemi e allomorfi

Il termine **morfema** si riferisce propriamente a un'unità astratta, che può avere realizzazioni concrete diverse (**allomorfi**), in analogia con la distinzione tra fonema e allofono.

Gli allomorfi, o varianti contestuali condizionate (di un morfema) sono le diverse forme che un morfema può assumere in dipendenza dai vincoli contestuali.

Si possono avere allomorfi sia di morfemi derivativi (**allomorfi derivativi**) sia di morfemi lessicali (**allomorfi lessicali**).

# Morfemi e allomorfi

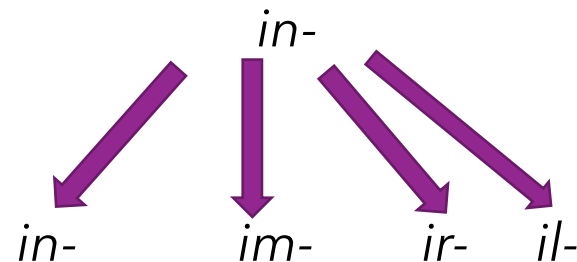
- Il morfema derivativo *in-*, prefisso con funzione di negazione, ha tre allomorfi (**allomorfi derivativi**), in distribuzione complementare (nei casi in cui va un allomorfo non può andare l'altro):

*in-* + *utile* > **in**utile (\**im*utile, \**ir*utile, \**il*utile)

*in-* + *pertinente* > **im**pertinente (\**in*pertinente, \**ir*pertinente, \**il*pertinente)

*in-* + *ripetibile* > **ir**ripetibile (\**in*ripetibile, \**im*ripetibile, \**il*ripetibile)

*in-* + *logico* > **il**logico (\**in*logico, \**im*logico, \**ir*logico)



# Morfemi e allomorfi

- I morfemi lessicali *ten-* e *conven-* (dei verbi *tenere* e *convenire*) hanno ciascuno due allomorfi (**allomorfi lessicali**), in distribuzione complementare (nei casi in cui va un allomorfo non può andare l'altro):

*tenendo, teniamo* ma *tiene* (\**tienendo, \*tendiamo, \*tene*)

*convenire, convenendo* ma *conviene* (\**convienire, \*conviendendo, \*convene*)

La spiegazione dell'oscillazione *ten-/tien-*, *ven-/vien-* va ricercata, in diacronia, nell'evoluzione fonetica dal latino al volgare toscano, ma, in sincronia, si tratta di diverse realizzazioni contestuali di un unico morfema lessicale.

# Morfologia flessiva e morfologia lessicale

All'interno della morfologia occorre distinguere tra:

- **morfologia flessiva**: si occupa delle regole che determinano la modifica delle parole variabili (la flessione non dà origine a parole diverse: *mattina* e *mattine* sono la stessa «parola»);
- **morfologia lessicale**: si occupa delle regole con cui si creano parole a partire da parole base esistenti, attraverso la **derivazione** e la **composizione** (derivazione e composizione danno origine a parole diverse: *insegnare* e *insegnamento* sono due «parole» diverse; *capo*, *fabbricato* e *capofabbricato* sono tre «parole» diverse).



Eugenio Salvatore, *Esercizi di linguistica italiana*, Bologna, il Mulino, 2022, **cap. 3** (*Morfologia flessiva*), **es. 2 e 3** (autocorrezione con la *Chiave degli esercizi*).

# Morfologia lessicale

□ La **derivazione** consiste nell'aggiunta di un **affisso** (morfema «derivativo» e «legato», cioè che non può ricorrere da solo in una frase) a una parola base.

Si distinguono tre tipi di affissi:

- prefissi (*ri*balenare, *anti*aerea, *in*utile, *dis*ordine)
- interfissi (canti*chi*are, gioche*re*llare)
- suffissi (insegn*amento*, un*ione*, nazion*ale*, protez*ione*)

□ La **composizione** consiste nella combinazione (in un'unica parola nuova) di due parole base esistenti come parole «libere» (*capofabbricato*, *gialloverde*, *portaombrelli*).

# Derivazione

- In italiano, il processo derivativo più comune è la **suffissazione**.
- Due caratteristiche tipiche della suffissazione sono la transcategorizzazione (= cambio di «categoria», cioè trasformazione di una «parte del discorso» in un'altra) e la ricorsività.
- Per **transcategorizzazione** s'intende che attraverso la suffissazione si possono ottenere derivati appartenenti a una «parte del discorso» diversa da quella della parola base, ad es.: *insegnare* (verbo) → *insegnamento* (nome); *nazione* (nome) → *nazionale* (aggettivo).
- Per **ricorsività** s'intende che la suffissazione può essere ricorsiva, cioè un suffissato può andare incontro a sua volta a suffissazione, ad es.: *nazione* → *nazionale* → *nazionalizzare* → *nazionalizzazione*.

# Derivazione

- La **conversione** consiste in un processo di cambiamento della categoria (o «parte del discorso») di una parola, non segnalato da morfemi derivativi, ad es.: *avanti* (avverbio) → *avanti!* (interiezione); *piacere* (verbo) → *piacere* (nome), con diversa scomposizione ML-MF (*piac-ere* vs *piacer-e*), ma senza morfemi derivativi.
- Si può parlare di **derivazione a suffisso zero** a proposito della creazione di un derivato nominale a partire da un verbo, senza l'utilizzo di suffissi, ad es.: *denunciare* → *denuncia*, *rettificare* → *rettifica*.
- Questi due procedimenti possono essere considerati casi eccezionali di derivazione in cui non si ha l'aggiunta di affissi.



# Derivazione

- Un tipo particolare di derivato è rappresentato dai verbi **parasintetici**, che si ottengono a partire da nomi o da aggettivi tramite l'aggiunta simultanea di un **prefisso** e del **morfema flessivo** rappresentato dall'infinito verbale, ad es. *vecchio* → *invecchiare*, *bianco* → *imbiancare*.

Un verbo parasintetico si distingue da un deverbale con prefissazione (cioè da un verbo derivato da un altro verbo attraverso l'aggiunta di un prefisso) perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste:

*ribalenare* ← *balenare*

*invecchiare* ← \**vecchiare*

*imbiancare* ← \**biancare*

# Alterazione

Gli **alterati** sono una categoria particolare di derivati, nei quali un affisso si aggiunge a una parola base modificandone alcuni tratti semantici accessori, esprimendo soprattutto valutazioni del parlante circa le dimensioni, la simpatia o la bellezza, la bruttezza o il degrado di un referente.

- diminutivi (*librino, bottiglietta*)
- accrescitivi (*librone, successone*)
- vezzeggiativi (*amichetto, tesoruccio*)
- peggiorativi (*quartieraccio, filmaccio*)

L'alterazione dà origine a «parole» diverse?

# Alterazione

Quando l'alterato assume un significato distinto rispetto alla parola base, non del tutto prevedibile a partire dalla base e dall'affisso, siamo di fronte a un processo di **lessicalizzazione**, con l'origine di una «parola lessicale» diversa (ad es. *calza* → *calzino*, *spazzola* → *spazzolino*).

Gli alterati che hanno subito lessicalizzazione sono registrati come entrate autonome e indipendenti in un dizionario (ad es. *spazzolino* non 'una qualsiasi piccola spazzola', ma 'una piccola spazzola con caratteristiche e funzioni specifiche' vs *spazzolina/-o* 'qualsiasi piccola spazzola').

N.B. in italiano il cambio di genere negli alterati è piuttosto diffuso (ad es. *borsa* → *borzone*, *donna* → *donnone*).

# Composizione

- La composizione ha come risultato la creazione di una parola nuova, a partire da parole preesistenti che possono ricorrere da sole in una frase («forme libere»):

Es.: *capo* + *fabbricato* → *capofabbricato*

- La **testa** di un composto è il componente che attribuisce all'intero composto la categoria lessicale, il genere e i tratti semantici principali.

Es.: *camposanto* < *campo* + *santo*

La parola *camposanto* è un nome maschile (come *campo*, mentre *santo* è un aggettivo) e si può dire che un camposanto «è un campo». Quindi *campo* è la testa del composto *camposanto*.

- L'altro componente prende il nome di **modificatore** (in *camposanto*, *campo* è la testa e *santo* è il modificatore).

# Composizione

- Non tutti i composti hanno una testa, ad es.:

*pellerossa* (s.m.) < *pelle* (s.f.) + *rossa* (agg.)

Il composto *pellerossa* è un nome, ma il nome *pelle* non attribuisce il genere (femminile) all'intero composto. Inoltre, un *pellerossa* non è «una pelle».

- I composti provvisti di testa sono detti **endocentrici** (*capostazione*, *pesceccane*).
- I composti privi di testa sono detti **esocentrici** (*pellerossa*, *senzate*) (la testa è «esterna» al composto: un *pellerossa* è un uomo con la pelle tinta di rosso, un *senzate* è un uomo che non ha un tetto).

# Composizione

- Nella maggioranza dei casi, in italiano i composti endocentrici hanno la **testa a sinistra** (il primo componente è la testa), quindi presentano l'ordine TESTA + MODIFICATORE.

Es.: *capostazione*, *pescecane*, *cassaforte*

- L'ordine «normale» è diverso in inglese (testa a destra; MODIFICATORE + TESTA).

Es.: *bedroom* 'stanza da letto', *rattlesnake* 'serpente a sonagli',  
*honey-sweet* 'dolce come il miele'

# Composizione

- È possibile instaurare un parallelismo con l'unità sintattica chiamata **sintagma** (= unità intermedia tra la parola e la frase), all'interno della quale si possono riconoscere una testa e più modificatori.

Es.: [il complotto del controllo mentale]<sub>SN</sub> [è stato dimostrato]

SN = sintagma nominale (la testa del sintagma è un nome: *complotto*)

L'ordine «normale» in italiano (**lingua progressiva**) è: TESTA + MODIFICATORI

In inglese (**lingua regressiva**) l'ordine sarebbe diverso (MODIFICATORI + TESTA):

[mind control conspiracy]<sub>SN</sub>

UNPA = [Unione Nazionale [Protezione Antiaerea]]

# Composizione

*autocritica* s.f. 'critica del proprio operato'

*terremoto* s.m. 'movimento del suolo'

*ferrovia* s.f. 'linea di comunicazione di uno o più binari'

*overdose* s.f. 'dose eccessiva di farmaco o droga'

*cronoprogramma* s.m. 'programma che prevede le date di scadenza per ogni fase di un progetto'

*scuolabus* s.m. 'autobus per il trasporto degli alunni a scuola'

*manoscritto* s.m. 'testo scritto a mano'